









**LE FESTE FIORENTINE**  
**DELLE POTENZE E DEGLI OMAGGI**

ALL'USANZA DEL SECOLO XIV

---



# LE FESTE FIORENTINE DELLE POTENZE E DEGLI OMAGGI

ALL'USANZA DEL SECOLO XIV

PEI SOLENNI ONORI NAZIONALI

A S. M. IL RE

VITTORIO EMANUELE II

CANTATA SIMBOLICA

**DEL P. STEFANO FIORETTI**

POSTA IN MUSICA

**DAL CAV. M. TEODULO MABELLINI**

DEDICATA

**A SUA REAL MAESTÀ**

---

ESEGUITA LA PRIMA VOLTA

A CURA DEL MUNICIPIO FIORENTINO

NEL SALONE DEI CINQUECENTO IN PALAZZO VECCHIO

LA MATTINA DEL 22 APRILE 1860

DALLA SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO FRA GLI ARTISTI DI MUSICA  
IN FIRENZE

---

FIRENZE

COI TIPI DI GIUSEPPE MARIANI

1860





ALLA SACRA REALE MAESTÀ  
DI VITTORIO EMANUELE II

---

*Sire*

**A Voi Augusto Sire** con spontanea, solenne ed  
unanime voto dei popoli proclamato **Re e Salvatore**  
**d' Italia;** a **Voi** che la scettro e la spada, strumenti  
per mali di tirannia e dispotismo, ad esempio del  
magnanimo **Vostro Genitore**, volgeste a difesa della  
libertà ed a redenzione di questa invidiata suola,  
tanto prediletta da Dio: col cuore profondamente  
commosso dalla inenarrabile gioia di aver contem-  
plato l'augusta sembianza della **R. M. V.**; pieni tut-  
tora del santo giubilo di chiamarvi nostra Signore  
e Padre, osiamo umiliare innanzi alla **Vostra**  
**Real Corona** questa povera Cantata, che preghiamo  
Vi degniate benignamente accogliere quasi pegno del-  
l'immensa affetto, e della samma gratitudine che alla  
**R. M. V.** portiamo come spontanei sudditi e come  
Italiani.

*Le anime di **Daule**, di **Machiavello**, di **Ferruccio**, di **Michelangiolo**, di **Galileo**, e di  
quanti, nati in questa classica terra, divinarono e  
prepararono colle lettere, colle armi, e con la civile  
sapienza il giorno della redenzione italiana, e per la  
Libertà ed Indipendenza putirono la esiglio, la  
tortura e la morte, esultano ora dal cielo nel vedere  
compiuti i loro vaticinj e le loro speranze, e mentre  
scendono in spirito a rendere l' amplexo fraterno a  
**Cavour**, **Ricasoli**, **Niccolini**, **Garibaldi**, **Farini**,  
(perchè questa non è più terra di morti nè viviamo  
di sole memorie) depongono sul capo all' **Emanuele**  
il serto di gloria, intrecciato ai lauri delle loro im-  
mortali corone. Per tal modo si collegano le antiche  
colle moderne generazioni, il vecchia col nuova Patto,  
e nella Libertà e nell' Amore si congiungono la*

*Patria celeste e la terrena con tanto saldi legami,  
che parole d'uomo e ferro di despota non potranno  
discioglierc più mai.*

*La Poesia, inceppata già dalla paura dei  
tiranni, e la Musica resa dagli oppressori strumento  
di mollezza e di corruzione, rivificate ora da que-  
st'aura divina, tornano al loro primitivo splendore,  
sono scuola di morale e civile virtù, incitamento a nobili  
e gloriose imprese, si affacciano ai perigli ed ai trionfi  
della Patria, e rendono più splendide le nazionali  
festività.*

*Non è dato certamente ai mortali, e special-  
mente a noi meschinissimi usciti testè dai ceppi della  
dominazione straniera, elevarsi così di subito all'al-  
tezza di tali eventi, che non trovano esempio in alcuna  
istoria, ed innalzare alla **S. R. M. V.** un Inno degno*

*del Primo Guerriero della nostra Indipendenza,  
dell'Eroe Re che fu suo precipuo vanta render  
l'Italia agli Italiani.*

*Però la grandezza e magnanimità della M. V.,  
speriamo, non vaglia riguardare alla tenuità del dono,  
sibbene al cuore con che osiamo offrirvelo, beati di  
potere coi più alti sensi di affetto e di sudditanza,  
esclamare: Viva il Re, viva l'Italia!*

*Della Vostra Sacra Real Corona*

*Firenze 21 Aprile 1860*

*Fidelissimi Servi e Sudditi*

*Car. M.<sup>o</sup> Codulo Mabolini  
P. Stefano Fioretti*

## Al Cortese Lettore



Firenze madre delle Scienze, delle Lettere e delle Arti, chiamata al sommo onore di accogliere trionfante nelle sue mura l'Eletto dal popolo, il Salvatore d'Italia, il Propugnatore della indipendenza nazionale, il più Magnanimo e leale dei Re VITTORIO EMANUELE II, volle festeggiare il glorioso avvenimento con ogni maniera d'esultanza.

In epoca così memoranda, sortito a comporre una cantata per musica, io non sentii mai come ora la meschinità della mente, incapace di elevarsi all'altezza della circostanza. Invano si cerca nelle istorie un'esempio di un Monarca così valoroso e probo, unito coi soli legami d'amore ad un popolo tanto ordinato, perseverante e concorde al sommo fine di redimere e comporre la Nazione oppressa e divisa. L'Eroe invocato dai poeti, sperato dai martiri della libertà, vaticinato dai sapienti, aspettato dai secoli, è sorto nell'EMANUELE, mandato da Dio, eletto dai popoli. Donde trarre adunque le ispirazioni per un fatto così nuovo e solenne, se non dal presente? Ma la venerazione per gl'illustri Personaggi viventi, campioni o cooperatori alla mirabile impresa, non mi consentiva introdurre gli augusti nomi nel Melodramma, e tradurli forse sopra la scena. Osservando però come in essi si manifesti lo splendore delle più belle virtù morali e politiche, rintracciai negli uomini che vissero al tempo del buon popolo fiorentino il

simbolo di quelle virtù, e vidi nelle opere e nelle civili costumanze di quei grandi il preparamento, la divinazione quasi, dei tempi da loro veduti in ombra, che noi fummo sortiti a godere, e gli occhi nostri furono beati di contemplare.

L'angustia del tempo a me concesso ed al Maestro di Musica, non permise svolgere convenientemente questo ampio tema, specialmente nella parte drammatica, ond'io mi trovo costretto a presentare appena l'abbozzo del mio concetto, che, per essere almen tollerato, richiedeva di avere minori inceppamenti musicali, di non essere come fu improvvisato, o almeno che non gli mancasse l'aiuto potentissimo della scena.

Il Pubblico però che vide altra volta i miei lavori Melodrammatici, e mi fu largo di compatimento, non vorrà ora negarmi la consueta sua benevolenza, alla quale ho più che mai necessità di caldamente raccomandarmi.

P. STEFANO FIORETTI.

## PERSONAGGI

**Beatrice Portinari** <sup>2</sup>

Sig. Marianna Barbieri-Nini

**Dino Compagni** *Gonfaloniere di Giustizia* <sup>3</sup>

Sig. Alessandro de' Antonj

**Giano della Bella** *Priore delle Arti* <sup>4</sup>

Sig. Gaetano Pardini

**Giovanni Villani** *Direttore della Zecca* <sup>5</sup>

Sig. Giuseppe Segri-Segarra

**Bella Aldighieri** *Madre di Dante* <sup>6</sup>

Sig. Adelaide Ferlotti

**Un Banditore della Signoria**

Sig. Luigi Franceschi

## SIMBOLI <sup>1</sup>

**L'Amore armonizzativo**

**La Concordia perseverante**

**La Libertà e la Giustizia**

**La Sapienza politica**

**La Educazione morale e civile**

**Il Voto del Popolo**

## CORI

**Di Spiriti eletti**

**Di Potenze festeggianti** <sup>7</sup>

**Dei Collegi delle Arti** <sup>8</sup>

**Del Carro della Zecca** <sup>9</sup>

**Del Carroccio fiorentino**

**La virtù divina**

**La virtù del popolo**

**La virtù delle Arti**

**La virtù dell'industria**

**La virtù guerriera**

## PROLOGO

### NEL CIELO

## AZIONE

### IN FIRENZE





# PROLOGO

---

## IL VATICINIO DI DANTE ALIGHIERI

---

» Chè con tanto luore e tanto robbi,  
M'apparvero splendor dentro a' duo raggi,  
Ch'io dissi o Elïos che sì gli addobbi!  
Come distinta da minori e maggi  
Lumi *biancheggia* tra i poli del mondo  
Galassia sì che fa dubbiar ben saggi;  
Sì costellati facean nel profondo  
Marte quei raggi il *venerando segno*  
Che fan giunture di quadranti in tondo.  
. . . . .  
Così dai lumi che lì m'apparinno  
S'accollea per la Croce una melode  
Che mi rapiva senza intender l'inno  
Ben m'accors'io ch'ell'era d'alta lode;  
Perocchè a me venia: *risurgi e vinci*,  
Come a colui che non intende ed ode.  
PARAD. C. XIV.

Incominciato il preludio si finge la scena coperta da una gran nube che a poco a poco si dilata nel centro, e lascia scorgere il Pianeta Marte di un color rosso acceso; nel mezzo al quale biancheggia una Croce di luce vivissima, ove si legge la parola Emanuele. Si ode una soave armonia lontana, indistinta che a grado a grado si avvicina, ed accompagnato dal suono delle arpe si fa distintamente udire il seguente:

### CORO DI SPIRITI ELETTI

O figli di Dante, dal tron dell'Eterno  
Rechiamo ai mortali l'amplesso fraterno;  
Più schiava e divisa l'Italia non è.

L'EMANUEL, l'eletto dal popol da Dio  
 Fugato ha il nemico dal suolo natio.  
 Il brando trionfa dell'italo Re.

La nube vie più si dilata, e lascia scorgere intorno al Pianeta Marte  
 BEATRICE PORTINARI, GIANO DELLA BELLA, DINO COMPAGNI, GIO-  
 VANNI VILLANI con molti altri Spiriti eletti.

BEATRICE

Se spogliando l'etereo splendore,  
 Dei mortali col fragile vel,  
 Visitiam la cittade del Fiore  
 Ove è tanto sorriso di ciel;  
 Non più siamo fra gente discorde  
 Facil preda a un odiato stranier:  
 Ma fra un popol che fatto è concorde  
 Nell'idea del divino Alighier

GIANO. DINO E GIOVANNI

Visitiam la cittade del Fiore  
 Dei mortali rivestasi il vel.  
 Salntiamo il vessil tricolore  
 Che fa lieta la terra ed il ciel.

TUTTI

Dell'inclita Croce segnal dei redenti  
 Spavento ai tiranni, desio delle genti.  
 Ricinta di speme, d'amore, di fè;  
 Spieghiamo per l'aere la santa bandiera.  
 Gridiamo all'Italia: — RISORGI ED IMPERA.  
 Ritorna Regina, — Vittorio è con te! —

Le nubi si chiudono, ed a poco a poco si dileguano.

# QUADRO PRIMO

---

## LE POTENZE FESTEGGIANTI

---

« Cette fête d'ouvriers montre quelle devait être alors l'aisance de la population de Florence, les villes les plus opulentes, sont aujourd'hui bien loin d'offrir de tels spectacles. »

VALÉRY, *Voyage à Florence.*

Si vedono molti Giovani che si esercitano in armeggiarie, torneamenti e giostre, circondati dal popolo festante. S'ode un suono bizzarro di trombe, flauti, viole, arpicordi, cornamuse ec., e comparisce una *Brigata* di Giovani e di Donzelle divisa in tre *POTENZE*: la prima vestita di *verde* è la Potenza della SPERANZA, la seconda di *bianco* è la Potenza della FEDE; la terza di *rosso* rappresenta la Potenza dell'AMORE; con questa ultima viene BEATRICE accompagnata da BELLA ALDIGHIERI. Le diverse Potenze intrecciano balli analoghi, cantando il seguente:

### CORO

Tutta echeggia dell'Arno la riva  
Di concetti, di plausi e di carmi:  
L'amor santo di patria ci avviva,  
Ci raccoglie in un lieto pensier.  
Ma se echeggi il fragore dell'armi,  
Di VITTORIO se tuoni la voce,  
Pugneranno per l'itala croce  
Di Ferruccio i risorti guerrier.

### BEATRICE

Si gioite, esultate! è sorto alline  
Di libertade il sospirato giorno.

Or tutto arride intorno  
 Chè mai non valse glorioso Duce,  
 Come il sommo VITTORIO il GUERRIER PRIMO  
 D'ogni italo guerriero,  
 Le catene a spezzar d'Austriaco impero. —  
 Ecco l'abil nocchiero  
 Alla nave in tempesta;  
 Ma se il SICULO freme, e l'ADRIA è mesta,  
 Non tutta Italia è di dolore ostello. —  
 Dal tuo sacro avello  
 Ergi l'austera fronte o Dante mio;  
 Sta per compiersi alline il tuo desio.

Donna dell'Adria  
 Tergi le lacrime  
 Timor non v'ha:  
 Affrettan l'itali  
 L'ora di renderti  
 La libertà.

#### LA POTENZA DELLA SPERANZA

O bella Vinegia  
 O amato soggiorno,  
 S'appressa il bel giorno  
 Di tua Libertà.

#### TUTTI

Tutta echeggia dell'Arno la riva  
 Di concetti, di plausi, di carmi;  
 L'amor santo di Patria ci avviva  
 Ci raccoglie in un lieto pensier.  
 Ma se echeggi il fragore dell'armi,  
 Di VITTORIO se tuoni la voce,  
 Pugneranno per l'itala croce  
 Di Ferruccio i risorti guerrier.



# QUADRO SECONDO

---

## LA FESTA DEGLI OMAGGI <sup>10</sup>

---

« Nella Tosca città, che questo giorno  
Più reverente onora,  
La fama avea a spettacoli solenni  
Fatto raccor, non che i vicini intorno,  
Ma li lontani ancora. »

LOD. ARIOSTO, *Canzone*

« . . . . . L'opre tue son degue  
D'avere il capo di corona cinto,  
E'n man quel scettro d'or ch'ebbe già Roma. »

PAOLO MINTI, *Sonetto*.

**La piazza della Signoria. Si è fatta notte, sorge la luna.**

I finestrone del Palazzo Vecchio si vedono rischiarati da lumi interni.  
Una gran folla ingombra la Piazza. Si odono da lontano lieti suoni  
che si vanno avvicinando a poco a poco. I Cittadini parlano fra  
loro, come in aspettativa di un grande evento.

CORO I.

È ancor nei Comizi raccolto il Senato?

CORO II.

Col voto del popolo sarà proclamato  
Che schiava dell'Austria più Etruria non è.

BEATRICE accompagnata da BELLA ALBIGHIERI.

## BEATRICE

Qual gioia s'effonde, quai dolci concenti?

## CORO

D'Italia qui giungono i figli redenti.  
Gli OMAGGI tributano al PROBO fra i Re.

Preceduti da liete musiche giungono i Collegi delle Arti con le loro insegne guidati da GIANO DELLA BELLA, indi il Carro della Zecca accompagnato da GIOVANNI VILLANI, finalmente il Carroccio Fiorentino scortato da DINO COMPAGNI e seguito dai Gonfaloni delle milizie fiorentine. <sup>11</sup>

DINO portando la bandiera italiana col segnale della Croce, sale all'altare sopra al Carroccio.

## DINO

I Padri un dì giurarono.  
Sopra l'altar dei forti,  
Dall'aspre pugne riedere  
O vittoriosi, o morti;  
Ma nei fraterni petti  
Immersero l'acciar.  
Quei giuri maledetti  
Macchiaro il santo altar.

## CORO

Quei giuri maledetti  
Macchiaro il santo altar.

In questo tempo giungono le deputazioni delle maggiori città riunite al Regno Italico, coi paliotti aventi lo stemma di Torino, Genova, Milano, Modena, Parma, Bologna ec.

## DINO

Oggi di mille popoli  
 Un solo è il gran pensiero,  
 L'armi impugnar, combattere  
 Contro il ladron straniero.  
 Raccolti in un sol regno  
 Tutti dall'Alpi al mar,  
 Su questo santo segno  
 Tutti vogliam giurar.

## CORO

Su questo santo segno  
 Tutti vogliam giurar.

## BEATRICE, DINO, GIANO, GIOVANNI E BELLA

Nel nome d'Emanuel — ch'è simbol di gloria,  
 Qui tutti prostriamoci — ardenti di fè;  
 Dal Dio degli eserciti — speriamo vittoria,  
 Giuriamo difendere — l'Italia e il suo Re.

## CORO

Dal Dio degli eserciti — speriamo vittoria  
 Giuriamo difendere — l'Italia e il suo Re.

## BEATRICE E GLI ALTRI COME SOPRA

La Croce Sabauda — qui tutti stringiamo,  
 Dei servi, dei miseri — speranza e sospir;  
 Sul segno adorabile — qui tutti giuriamo:  
 Che uniti, che liberi — sapremo morir.

## CORO

Sul segno adorabile — qui tutti giuriamo:  
 Che uniti, che liberi — sapremo morir.

Si sente un suono di trombe; preceduto dai Donzelli con doppiieri accesi, e dai Mazzieri, si presenta un Banditore della Signoria; segue un momento di silenzio.

## BANDITORE

Compiuto è dei secoli — l'ardente desio,  
 Per voce di popolo — ch'è voce di Dio,  
 È libera Italia — VITTORIO è suo Re.

La campana della Signoria suona a festa, s'inalzano liete armonie da trombe, tamburi e da tutte le musiche militari; la folla prorompe in un inno di gioia.

## TUTTI

Evviva VITTORIO! fra mille bandiere,  
 Al suon di tamburi, di trombe guerriere,  
 Ripeta quel nome la gente Latina: —  
 L'Italia è Regina — Signora di sè.  
 L'eccelso suo nome per l'itala terra  
 D'unione è l'insegna, vessillo è di guerra;  
 Terror dell'odiato tiranno straniero,  
 Evviva il guerriero — magnanimo Re.

Si alzano le grandi cortine che chiudono gli archi della Loggia dell'Orgagna, e in mezzo a quella si vede, illuminata da vivissima luce, la statua di S. M. il Re VITTORIO EMANUELE, dinanzi alla quale passano le Deputazioni delle città italiane prestando il dovuto omaggio, mentre il Genio d'Italia gli pone sulla fronte la Corona.





## ANNOTAZIONI ISTORICHE

---

<sup>1</sup> La Storia non ha certamente da registrare dei fatti più memorandi ed eroici di quelli che si compierono ultimamente in Italia, specialmente per la magnanimità del Re Italiano VITTORIO EMANUELE II. ed i posteri che leggeranno quelle pagine illustri, forse dubiteranno della verità di tali narrazioni. Le Arti Belle pertanto dovendo effigiare o scolpire quelle grandi gesta non trovarono nelle stranezze della moda presente nulla di pittorico e di scultorio, sicchè fecero non felicissime prove, o quasi vi naufragarono. Meglio operarono coloro che seguendo l'esempio di Bartolini e Canova coprirono del Romano paludamento gli Eroi dei tempi nostri, degnissimi nipoti degli antichi Romani. Così la Poesia in generale, e la Drammatica in particolare, ebbero facoltà di valersi della mitologia e allegoria per ornamento, per variare i modi del dire, per creare immagini nuove, e per eccitare idee di associazione gradevolissime. Essendo però la Mitologia andata in disuso, perchè sa di Paganesimo, e perchè male si adatta agli odierni gusti, ho pensato sostituire a quella una *simbolica*, che, senza alterare la Storia moderna, sublime di per se stessa, impresti solamente ai personaggi dei nostri tempi l'abito eroico ed artistico che loro si conviene, equiparandoli a quelli antichi fiorentini che si distinsero per virtù morali e cittadine.

<sup>2</sup> Dante fece di Beatrice il simbolo della virtù morale, e il tipo della virtù politica. Ma l'idea prima della *Divina Commedia* rimarrà sempre la stessa; l'odio e l'amore serviranno tratto tratto a colorirla; il tutto però sarà sempre dovuto alle ispirazioni dell'*amore*.

<sup>3</sup> Dino Compagni fu scrittore elegante di storia. Nel 1289 fu uno dei Priori di libertà, poi Gonfaloniere di Giustizia, ed avendo scoperta una congiura contro a Giano Della Bella si adoperò a dissiparla. L'an-

no 1301 fu di nuovo uno dei Priori, non cessando mai dal raccomandare la *concordia* fra le parti, ed imprecare contro le fazioni.

<sup>4</sup> Nel 1293 il popolo fiorentino, guidato da Giano della Bella chiese la riforma degli Statuti che furono dipoi pubblicati per la conservazione della *Libertà* e della *Giustizia*. Fu per suo consiglio che agli otto Priori delle Arti si aggiunse il Gonfaloniere; il popolo volle farlo Dittatore, egli rifiutò, ma calunniato dai Grandi scelse volontario esiglio ove morì.

<sup>5</sup> Giovanni Villani si dedicò nella sua gioventù agli affari di Commercio ed è perciò che dipoi fu nominato Direttore della Zecca fiorentina. Nel 1317 fu dei Priori, ufficio che di nuovo esercitò nel 1321. Presiedè alla costruzione del terzo cerchio delle mura di Firenze. Egli è il primo Italiano che desse maggiore eleganza allo stile storico. La sua Cronaca Fiorentina spira ingenuità per ogni lato, e non mostrandosi ligio ad alcuna fazione, la sua Storia è delle più autorevoli. Scrisse nella prima metà del Secolo XIV.

<sup>6</sup> Privo Dante del padre nella infanzia, fu con ogni cura educato da Bella Aldighieri sua madre. Lo essere stato nella sua gioventù iniziato anche agli studi del disegno e della musica, mostra le intenzioni della madre di volerlo ornato di splendida *educazione*.

<sup>7</sup> In Firenze fiorirono alcune compagnie di uomini del popolo minuto le quali si denominarono POTENZE, ed erano queste una specie delle antiche brigate che la gioventù fiorentina soleva fare di quando in quando per pubblica festa ed allegria. Aveva ciascuna di queste Potenze una Insegna e un Capo che chiamavano col nome d'Imperatore, di Re, di Duca, di Principe, di Signore e simili onorevoli titoli. Il Duca Alessandro de' Medici le soppresse, perchè essendo esse numerose ragunate di gente con trombe, e tamburi ed insegne, lo messero in grande apprensione di una sommossa. — « Nel 1333 si crearono in Firenze « due brigate di Artefici a far festa, l'una vesti tutta a giallo in via « Ghibellina e furon circa a 300, l'altra tutta a rosso nel corso dei « tintori e furono circa a 500, e verso un mese stettero in feste, e « giuochi, cene e desinari, facendo tra loro Signorie con grand'onore. » — Sopra tutte rinomata fu quella fatta nel 1283 nella Contrada di S. Felicità, della quale furono Capi i Rossi, composta di una numerosa Compagnia tutta vestita di bianco, con un Signore detto dell'Amore.

<sup>8</sup> Le Arti si dividevano in 21 Collegi: Sette chiamati delle *Arti Maggiori*, e quattordici delle *Arti Minori*. — Le Maggiori erano:

1 Arte dei Giudici e Notai. 2 Arte di Calimala, ossia mercanti di panni franceschi. 3 Arte del Cambio. 4 Della Lana. 5 Della Seta, detta anche di Por S. Maria, che era il luogo dove abbondavano i setaiuoli, intorno a Mercato nuovo. 6 Dei Medici e Speziali. 7 Dei Pellicciai o Vaiai.

Le Arti Minori erano le seguenti: — 1 Beccai. 2 Calzolai. 3 Fabbri. 4 Cuoiai e Valigiai. 5 Muratori e Scalpellini. 6 Vinattieri. 7 Fornai. 8 Oliandoli e Pizzicagnoli. 9 Linaioi. 10 Chiavaioli. 11 Corazzai e Spadai. 12 Coreggiai. 13 Legnaioli. 14 Albergatori.

Avevano tutte un Console dell'Arte, ed una insegna speciale sotto la quale si raccoglievano.

<sup>9</sup> Il Carro della Zecca del quale ha una lontana somiglianza quello che si porta oggi per le Feste del S. Giovanni, era a quattro ruote, ornato di grottesche e di pitture diverse rappresentanti le azioni più insigni di S. Giovanni nelle quattro faccie, ed in alcuni piccoli spazi diversi puttinai. Fu dipinto dal Pontormo e da Andrea del Sarto. Era a quattro ordini, tirato da buoi coperti di rosso coll'arme del popolo. Apparteneva all'Arte dei Mercanti e del Cambio, e vi erano perciò oltre l'armi della Zecca effigiate le loro armi.

<sup>10</sup> *Gli Omaggi* erano offerte di Paliotti, Ceri in forma di Carri storici, ed altri Censi che pagavano le genti soggette al Dominio Fiorentino. Erano questi ricevuti dal Gonfaloniere e Priori, seduti sulla Ringhiera alzata di fronte al Palazzo Vecchio; dipoi, e specialmente nei giorni di pioggia, stavano sotto la Loggia dell'Orgagna.

<sup>11</sup> La Milizia Fiorentina era divisa in quattro Schiere, una per Quartiere con loro insegne, o ARMI. Queste quattro insegne collegiali ne avevano ognuna altre quattro, e formavano i Sedici Gonfaloni della Repubblica. — Ognuno dei Sedici Gonfalonieri aveva sotto di sè quattro Pennoni, ossia bandiere, portate da quattro Pennonieri che erano i condottieri delle quattro Squadre, nelle quali si suddivideva ogni schiera de' Gonfalonieri.











